

ANNO 2014/2015

Seduta XXI: lunedì 24 novembre 2014 - serale

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari [2165](#)
2. Modifica della legge sull'Università della Svizzera italiana, sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e sugli istituti di ricerca del 3 ottobre 1995: istituzione di una nuova facoltà di scienze biomediche e creazione di una scuola di Master in medicina umana (seguito) [2165](#)
 - [Messaggio del 12 marzo 2014 n. 6920](#)
 - [Rapporto del 7 novembre 2014 n. 6920R; relatore: Roberto Malacrida](#)
3. Stanziamento di un credito quadro di fr. 10'000'000.- per la continuazione del Piano di pronto intervento (PPI 5) nell'ambito del Piano dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio (PTM); stanziamento di un credito quadro di fr. 2'190'000.- per l'allestimento dei progetti di massima, dei progetti definitivi e di studi specialistici delle misure previste in priorità A del Programma di agglomerato del Mendrisiotto di seconda generazione (PAM 2) e per il supporto tecnico svolto dalla Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio (CRTM) [2172](#)
 - [Messaggio dell'8 luglio 2014 n. 6963](#)
 - [Rapporto dell'11 novembre 2014 n. 6963R; relatore: Corrado Solcà](#)
4. Modifica dell'articolo 4 della legge di applicazione delle norme federali in materia di locazione di locali d'abitazione e commerciali e di affitto concernente il contenuto del modulo ufficiale per i contratti di locazione [2173](#)
 - [Messaggio del 23 settembre 2014 n. 6986](#)
 - [Rapporto del 12 novembre 2014 n. 6986R; relatrice: Amanda Rückert](#)
5. Chiusura della seduta e rinvio [2174](#)

PRESIDENZA: Gianrico Corti, Presidente

Alle ore 17:30 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 78 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balemi - Bang - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bignasca A. - Bignasca M. - Bordoni - Caimi - Campana - Canepa - Caprara - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Filippini - Foletti - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Mellini - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pedroni - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Steiger - Storni - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Bergonzoli - Bonacina-Rossi - Boneff - Brivio - Canevascini - Gysin - Martinelli Peter - Orsi - Solcà

Non si sono scusati per l'assenza:

Bassi - Cavadini - Franscella

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [2175](#)).

2. MODIFICA DELLA LEGGE SULL'UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA, SULLA SCUOLA UNIVERSITARIA PROFESSIONALE DELLA SVIZZERA ITALIANA E SUGLI ISTITUTI DI RICERCA DEL 3 OTTOBRE 1995: ISTITUZIONE DI UNA NUOVA FACOLTÀ DI SCIENZE BIOMEDICHE E CREAZIONE DI UNA SCUOLA DI MASTER IN MEDICINA UMANA (seguito)

Messaggio del 12 marzo 2014 n. 6920

Continua la discussione di entrata in materia.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Nel Cantone dell'iperbole dobbiamo affrontare questo importante dossier con una buona dose di realismo, ma anche con positività. Se c'è il rischio di cadere nell'esagerazione, ebbene, vi è anche quello del disfattismo. In sostanza oggi il Gran Consiglio è chiamato a votare un mandato, in particolare a modificare la legge sull'Università della Svizzera italiana, sulla Scuola universitaria della Svizzera italiana e sugli istituti di ricerca [RL 5.3.1.1] affinché sia iscritto il nome della nuova facoltà di scienze biomediche. Si tratta, attraverso questa iscrizione formale, di dare un mandato

all'Università affinché questo progetto si traduca in qualcosa di reale. Quello che stiamo svolgendo è dunque più che altro un passaggio formale ma rilevante perché per l'USI è molto importante poter andare avanti sulla strada già tracciata negli anni passati con il sostegno unanime o largamente maggioritario del Gran Consiglio.

Le difficoltà insite nel progetto sono state giustamente messe in luce dai gruppi di lavoro, dal Governo (che le ha elencate nel messaggio) e dalla Commissione speciale: dobbiamo guardare in faccia la realtà riconoscendola per quella che è. Le difficoltà tuttavia non sono tali da spingerci a rinunciare in quanto non sono insuperabili; numerosi sono infatti gli argomenti per non abbandonare la strada che abbiamo intrapreso. Il progetto si inserisce nel discorso più ampio della penuria di medici che lamenta la Svizzera, anche se certamente non risolverà il problema. D'altronde non è questo l'obiettivo che perseguiamo, bensì la crescita del polo universitario e, di conseguenza, di quello sanitario del nostro Cantone. Il connubio tra questi due elementi è estremamente importante: si tratta di un progetto di formazione ma al contempo concerne il futuro della sanità, nel quale gli ospedali saranno collegati con l'Università. Questa tendenza porta a dover insistere sul progetto di una nuova facoltà di scienze biomediche.

Vorrei ora ringraziare i vari membri che si sono succeduti all'interno dei gruppi di lavoro, l'USI e i servizi del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), il dossier approdato oggi in aula ha richiesto anni di lavoro. Ringrazio inoltre la Commissione speciale, la quale è stata capace di raccogliere una larghissima maggioranza che darà un segnale molto chiaro alle autorità federali e intercantonali e alle facoltà di medicina svizzere. Queste ultime godono di una condizione particolare; infatti, per formare 800 medici all'anno si spendono 1.4 miliardi di franchi, ovvero poco meno di due milioni di franchi per ogni medico. Una cifra questa che fa rabbrivire, indice del funzionamento malsano di tali facoltà. L'Ufficio federale di statistica (UST) calcola che in realtà i costi di formazione ammontano a meno del 20% della cifra menzionata e dunque che all'interno delle facoltà la gran parte delle risorse è impiegata altrimenti. Rapportando l'ammontare del 20% di 1.4 miliardi di franchi al numero di medici che intendiamo formare in Ticino scopriamo che i 23 milioni di franchi previsti non costituiscono un costo irragionevole. L'evoluzione di questa situazione finanziaria sarà visibile nel prosieguo: certo è che nessuno è intenzionato a sperperare denaro; denaro che deve essere investito in un progetto che mette a nudo la situazione "particolare" delle facoltà di medicina svizzere: esse formano un cartello e non si stanno adoperando per formare un maggior numero di medici, come se la formazione non costituisse il loro principale obiettivo. Oltralpe il progetto ticinese non ha solo amici, come ci è stato fatto capire e in alcuni casi è stato detto chiaramente.

Le due grandi difficoltà, oltre a quelle di natura finanziaria insite in ogni grande progetto, sono legate agli studenti (i quali dovranno scegliere la nostra Università) e alla qualità dei professori. Quest'ultimo elemento funge da collegamento con il sistema sanitario più importante: se il master in medicina umana funzionerà bene attirerà anche persone di grande professionalità che agiranno all'interno del percorso formativo e al contempo ricopriranno il ruolo di primari nei nostri ospedali. Sono persone che dobbiamo ancora reclutare: in parte potremo trovarle in Ticino e in parte saranno reperite dall'esterno del nostro Cantone. Si tratta di una non facile operazione ma che può essere attrattiva per chi vuole affacciarsi al mondo della formazione e del primariato.

Anche trovare gli studenti non sarà semplice e al riguardo bisognerà capire se il meccanismo dei bachelor rimarrà invariato oppure subirà cambiamenti. Oggi il numero di studenti che frequentano il bachelor in medicina è vincolato al numero chiuso apposto da alcune università di medicina svizzere. Numero chiuso che è mobile, nel senso che si può

decidere di modificarlo per accogliere 10, 20, 30 o 50 studenti in più. A questo punto poi si giunge al collo di bottiglia del master, ovvero alla necessità, nella seconda parte della formazione, di trovare i posti al letto del paziente per svolgere la pratica clinica.

Ciò detto ribadisco che il progetto in oggetto va sostenuto; un progetto di un Cantone che sa bene di non poter più contare sulle rendite del passato e che, attraverso di esso, aprirà nuovi orizzonti in termini di formazione ma con ricadute economiche in settori innovativi e interessanti per il futuro.

Accanto al progetto in discussione, nel quadro del dibattito parlamentare commissionale si è inserita la questione dell'associazione all'USI. Nel rapporto si può leggere che tale forma di collaborazione è stata introdotta per trovare un compromesso tra elementi che poco hanno a che vedere tra loro (d'altronde la politica a volte offre anche questo genere di fantasie). Il compromesso è buono e auspico che il nuovo istituto dell'associazione a disposizione dell'USI non sia strapazzato e che l'iter fissato dall'Università sarà rispettato. Sarebbe peccato insistere affinché degli istituti (non faccio nomi) possano arrivare più velocemente all'associazione o all'affiliazione seguendo in maniera diversa, o non seguendoli del tutto, gli iter previsti. L'USI è giovane e ha bisogno dunque di mantenere alta la qualità; per fare ciò è necessario che gli iter siano rispettati. Questo è uno degli elementi centrali del nostro sistema universitario sul quale sono certo che siamo tutti d'accordo. Invito, con le parole espresse quest'oggi da Carlo Luigi Caimi durante la discussione sulla Sezione della logistica, a non cedere alle lobby.

Per quanto concerne la facoltà di teologia, questione emersa durante il dibattito, chiarisco che se oggi sussiste un problema che ne impedisce l'affiliazione o l'associazione all'USI ciò è dovuto non alla qualità della facoltà stessa, bensì alla struttura e al sistema che prevede ancora per la nomina dei professori l'intervento del vescovo. La scelta dei professori dovrebbe seguire l'usuale prassi accademica.

In conclusione, auspico che il voto quasi unanime del Parlamento sia recepito Oltralpe permettendo alla nostra Università di partire con una valigia piena di belle speranze ma soprattutto di orgoglio e saper costruire qualcosa di grande e importante. Verosimilmente il calendario è stretto e abbiamo già perso un po' di tempo; la riunione della CRUS si è già svolta e tra pochi giorni si terrà quella della CUS, l'ultima in quanto dall'anno prossimo essa sarà sciolta per crearne una nuova sotto l'egida della nuova legge. Al di là di ciò, è più importante dare vita al progetto in maniera corretta e questo è il messaggio che deve uscire oggi da quest'aula. Desidero ringraziare ancora tutti coloro che hanno partecipato al progetto e porre il mio augurio a chi lo porterà in avanti da oggi.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Il voto odierno influisce in modo significativo sulla sanità in generale. Il master in medicina umana può far crescere la qualità della medicina in Ticino; l'EOC ha già constatato che sempre più medici e professori svizzeri si interessano al nostro Cantone perché intravedono grandi opportunità. La Svizzera ha bisogno di un maggior numero di medici; il Ticino può offrire un contributo importante tramite la formazione. Tuttavia, la realtà sanitaria ticinese è particolare e la sfida non sarà facile: il progetto di master deve interessare non solo l'intero Cantone ma anche tutti gli ospedali e le cliniche presenti. L'offerta sanitaria ticinese è per il 60% pubblica e il 40% privata; è dunque necessario, nel campo della formazione medica e infermieristica, che le cliniche private diano il loro contributo alla formazione dei nuovi medici. È anche importante disporre di un'offerta ospedaliera in grado di soddisfare le esigenze di una facoltà universitaria, in quanto per formare nuovi medici bisogna avere professori e medici specialistici. In tal

senso anche la pianificazione ospedaliera rappresenta un elemento importante perché volge a una centralizzazione senza eccessi che dovrebbe permettere di creare la base necessaria per vincere la sfida del master in medicina.

Per concludere, come ha ricordato bene il collega Bertoli i punti critici esistono (del resto non sono mai stati sottaciuti nel messaggio) e sono di natura finanziaria e accademica. Oggi però con il suo voto il Gran Consiglio permette di superare un primo scalino; di scalini ve ne saranno ancora diversi, ma senza la votazione odierna essi rimarranno invalicati.

MALACRIDA R., RELATORE - In apertura al mio intervento desidero ringraziare i membri della Commissione speciale che hanno accompagnato il sottoscritto durante tutta l'estate nello svolgimento dei lavori, che hanno visto una trentina di audizioni di specialisti. Ciò ha permesso anche ai commissari che inizialmente magari non erano così ferrati in questioni accademiche, di facoltà di medicina, eccetera, di acquisire le conoscenze con cui poter votare in un modo o nell'altro. Ringrazio anche la segretaria commissionale, Deborah Demarta, per il lavoro svolto.

Parto da quelle che dovevano essere le conclusioni del mio intervento, ma che rappresentano una risposta agli aspetti critici sollevati negli interventi precedenti e nel contempo confermano quanto detto dalla maggioranza dei colleghi.

1. Il progetto presentato prevede l'istituzione di una facoltà che riunisca le caratteristiche di una facoltà di scienze e di una facoltà di medicina. Non si tratta di un unicum a livello svizzero, se si pensa ad esempio alla facoltà di biologia e medicina dell'Università di Losanna.
2. Per la realizzazione del progetto di Scuola di master in medicina umana (MMS) il momento politico è estremamente favorevole. Il progetto implica una grande sfida, ma anche un'enorme opportunità. La sfida è tale poiché include alcuni rischi, specialmente per quanto riguarda gli sforzi che dovranno essere affrontati per garantire un'affluenza soddisfacente di studenti. Ciononostante, questa sfida è paragonabile a quella intrapresa a metà degli anni '90 con la creazione dell'USI e della SUPSI. Nessuno avrebbe potuto prevedere come e quanto questi due istituti avrebbero potuto svilupparsi. È stata la combinazione tra la capacità di visione da parte del mondo politico, la competenza e l'entusiasmo di chi ha contribuito a concretizzare queste scuole a determinarne il successo. Oggi dobbiamo quindi nuovamente contare sul rinnovarsi di questa capacità di visione e sulle nostre capacità realizzative.
3. La facoltà di scienze biomediche e la MMS possono diventare strumenti strategici per aumentare la visibilità nazionale e internazionale dell'USI e del Ticino, per elevare ulteriormente la qualità delle cure mediche nel Cantone e per rafforzare lo sviluppo economico del nostro territorio.
4. Il progetto è particolarmente interessante, non solo dal punto di vista accademico ma anche da quello economico e sociale: si tratta di uno dei progetti importanti dell'attuale legislatura. In particolare:
 - il progetto MMS, che obbliga a un'aumentata mobilità, si inserisce in maniera armoniosa nelle opportunità rappresentate dalla riduzione del tempo di viaggio grazie all'imminente apertura della trasversale alpina del San Gottardo. Un elemento che, se ben sfruttato, dovrebbe facilitare e rafforzare i contatti con il nord delle Alpi;
 - il fatto di associare il nostro sistema ospedaliero a una facoltà universitaria è una delle migliori garanzie immaginabili per difendere il diritto a disporre anche in futuro di una medicina di punta;

- il migliore inquadramento e la stabilità a lungo termine offerti ai nostri istituti di ricerca sperimentale grazie all'affiliazione presso la nuova facoltà permetteranno loro di continuare ad attirare cospicui finanziamenti privati, tenendo in considerazione la presenza sul nostro territorio di facoltose fondazioni con vocazione di sostegno alla biomedicina;
- la nuova facoltà e la MMS sono strumenti che rappresentano l'opportunità di creare posti di lavoro altamente qualificati sia in maniera diretta sia indiretta grazie alla formazione di aziende spin-off ad alto valore aggiunto;
- la costituzione della MMS rappresenta un'occasione unica di costruire partendo da zero un percorso formativo in medicina clinica e di ottenere in tal modo un sistema di costi trasparente che potrebbe diventare un modello a livello svizzero;
- il bilancio economico dell'USI e della SUPSI per il 2009 dimostra un ragguardevole indotto economico di oltre 55 milioni di franchi annuali: l'aggiunta di una facoltà a contenuto scientifico, medico e biotecnologico ha il potenziale di aumentare questo indotto in maniera estremamente significativa.

Passo ora agli interventi precedenti. Bixio Caprara ha giustamente definito il progetto un atto «*culturale e strategico*» e ha affermato che la MMS deve avere un profilo preciso, quello della medicina di famiglia. Paolo Sanvido ha compreso l'importanza di trovare un compromesso dignitoso come quello dell'associazione, che permette di procedere uniti con le forze del Sopra e del Sottoceneri. A Carlo Luigi Caimi va un ringraziamento particolare per aver trovato una soluzione giuridica a quello che il prof. Antonio Loprieno aveva consigliato alla Commissione speciale in occasione della sua audizione. Carlo Lepori ha ricordato la votazione avvenuta in Consiglio nazionale favorevole al progetto ticinese, la quale secondo lui costituisce un contributo orgoglioso del nostro Cantone. Il collega ha citato Mauro Dell'Ambrogio in particolare in riferimento all'accento che occorre dare alla formazione senza mischiare la ricerca e la formazione come invece accade nelle altre facoltà di medicina. Ha infine sottolineato l'importanza dell'apporto di studenti che potrebbero provenire dal Politecnico di Zurigo. Claudia Crivelli Barella ha menzionato la questione dei tempi: effettivamente i termini indicati nel messaggio non saranno rispettati in quanto probabilmente il master inizierà solo nel 2019 perché le iscrizioni al bachelor avverranno la prossima primavera e l'USI non credo riesca a predisporre il master per avviarlo nel 2015; ciò può essere positivo perché lascia il tempo di lavorare bene e nel frattempo anche la nuova pianificazione ospedaliera sarà in vigore permettendo una convergenza tra i due progetti. Orlando Del Don ha apportato il suo contributo in Commissione speciale per trovare il compromesso; mi unisco ai suoi ringraziamenti indirizzati al presidente dell'USI in quanto Piero Martinoli ha dedicato tantissimo tempo e molta forza per riuscire a portare avanti in modo ottimale il progetto. Sempre Del Don ha fatto un appunto che andrebbe preso sul serio da parte dell'USI poiché la nostra psichiatria, pubblica e privata, potrebbe guadagnare molto da questo progetto accademico. Christian Vitta ha chiarito il tema relativo al campus e gliene sono grato. Raffaele De Rosa ha affrontato la questione AlpTransit: siamo molto interessati alla sua apertura, che potrà anche facilitare l'arrivo di studenti e docenti in Ticino; un interscambio che rafforzerà le sinergie tra nord e sud e tra qualche anno tra Sopra e Sottoceneri. Fausto Beretta-Piccoli si è raccomandato di prestare attenzione al rapporto tra medici e pazienti: nel messaggio e nel rapporto si è insistito affinché il master in medicina sia caratterizzato dalla medicina di famiglia e dia un valore aggiunto alla comunicazione tra medici e pazienti e viceversa. Oggi la soddisfazione dei pazienti e il giudizio della qualità dell'operato dei medici (in particolare ospedalieri) sono da ricondursi a una comunicazione ottimale. Il master potrà aiutare a favorire questo miglioramento. Rinaldo Gobbi ha

sottolineato giustamente l'importanza del SIRM per gli anni a venire. Paolo Peduzzi è stata la voce più critica: le opinioni contrarie favoriscono una presa di decisione democratica, motivo per cui lo ringrazio. Il sottoscritto ha un interesse personale: il mio curriculum accademico e ospedaliero mi ha portato ad appassionarmi al progetto. Osservo comunque che per ragioni anagrafiche non potrò essere un docente del master in medicina. Quanto ai costi, tema sollevato dal collega Peduzzi, la Commissione speciale si appoggia a Carlo Maggini, il quale vanta un'esperienza decennale tra le migliori a livello svizzero che ha messo al servizio del gruppo di lavoro per predisporre la proiezione dei costi, alla quale occorre dare fiducia. Corrisponde al vero il fatto che il master sarà itinerante: un giorno gli studenti potrebbero fare pratica a Bellinzona e quello successivo ad Acquarossa, mentre non sarebbe immaginabile intraprendere simili spostamenti nell'arco di una sola giornata. Nessuno ha ricordato che al termine degli studi di medicina gli studenti devono affrontare un esame di Stato: ciò significa che gli studenti del master ticinese dovranno aver acquisito le medesime conoscenze di quelli di tutte le altre università svizzere. Roberto Badaracco ha fatto presente giustamente che non dobbiamo perdere il treno: si tratta di una scommessa pari a quella che abbiamo già vinto con la nascita dell'USI. Il collega ritiene che l'introduzione dell'associazione all'USI costituisce un'opportuna positiva. Per i giuristi e per le persone puriste, categoria nella quale rientra il Consigliere di Stato Bertoli, l'associazione è una forma di collaborazione poco lineare, frutto di un compromesso. A ogni buon conto sarebbe stato un peccato dividere il Parlamento in due e rischiare di non veder bocciato il progetto. L'Ordine dei medici del Cantone Ticino (OMCT) è sempre stato piuttosto critico circa la creazione di una facoltà di medicina e di un master; sono grato a Franco Denti per aver superato i dubbi di numerosi suoi colleghi medici e per il voto positivo che esprimerà oggi in aula. È vero che, trattandosi di una facoltà bicefala, potrebbe comportare qualche rischio per la medicina generale. Nel nostro piccolo Paese, dove l'OMCT è molto presente, esso dovrà indirizzare verso la giusta strada le nostre istanze accademiche. La collega Delcò Petralli ha parlato della pianificazione ospedaliera: è vero che essa è importante per avere ottimi primari che saranno poi ottimi docenti. D'altra parte però l'insegnamento al letto del paziente non sarebbe influenzato dalla pianificazione ospedaliera.

Il messaggio e il rapporto della Commissione non intendono assolutamente sottovalutare le incognite che ancora pesano su questo progetto e, in particolare, le menzionate difficoltà prevedibili del decollo. In un certo senso la situazione presenta incertezze analoghe a quelle sperimentate con la partenza stessa dell'USI. Ora è comunque importante partire con il progetto; partire subito per dare la maggiore credibilità possibile al progetto stesso e poter così restare competitivi rispetto agli altri Cantoni svizzeri interessati a creare un master in medicina umana.

In considerazione dell'indubbia valenza strategica del progetto d'istituzione di una facoltà di scienze biomediche e di un percorso di formazione di master in medicina umana all'USI, la Commissione speciale raccomanda al Gran Consiglio di approvare il messaggio, il presente rapporto e il disegno di legge annesso a quest'ultimo.

La Commissione speciale ringrazia il DECS per l'ottimo messaggio, i gruppi di lavoro MMS 1, 2 e 3, il presidente dell'USI Piero Martinoli per l'enorme e dettagliato lavoro, che ha permesso la stesura in particolare del rapporto finale del 4 ottobre 2013, e tutti gli specialisti convocati per le audizioni dando alla Commissione la possibilità di analizzare in modo critico ed esaustivo le riflessioni in esso contenute.

SANVIDO P. - Sono stato volutamente frainteso: oggi, grazie all'aggiunta operata da Carlo Luigi Caimi, la facoltà di teologia ha a disposizione lo strumento dell'associazione per ottenere la giusta collocazione, non solo logistica, all'interno dell'USI. Nessuno chiede, o ha chiesto, a quest'ultima di cedere alle lobby né di poter intraprendere scorciatoie. La richiesta era semplicemente di dimostrare un'apertura mentale e una visione sullo sviluppo del futuro sanitario del nostro Paese che è stato negletto, ma che sta già accadendo oltre San Gottardo. Non nascondiamoci dietro a un dito organizzativo: sappiamo bene che la causa del mal di pancia che crea la facoltà di teologia è da ricondurre all'attitudine di fastidio culturale che accompagna i vertici del DECS e dell'USI dall'era post Buffi. Prendiamo atto che per il Governo il vescovo non garantisce gli standard di qualità richiesti per permettere alla facoltà di teologia di essere riconosciuta come associata nell'organizzazione dell'USI. Non vi è ancora un regolamento ma è già stato sentenziato un non luogo a procedere. Un'attitudine che la dice lunga.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Si tratta di un processo alle intenzioni che non corrisponde alla realtà perché, come certamente sa il deputato Sanvido, l'affiliazione o qualsiasi altro istituto relativo alla facoltà di teologia presso l'USI non dipende dal DECS bensì dal Consiglio universitario. Quest'ultimo non è composto solo da biechi personaggi (come li descrive il deputato), incapaci e ottusi, ma da persone qualificate che hanno spiegato in maniera chiara, ma altrettanto ferma, che sussiste un problema per quanto riguarda l'affiliazione all'USI della facoltà di teologia. Ribadisco che non è messa in discussione in nessun modo la qualità scientifica di quest'ultima, che è riconosciuta in primo luogo dall'accREDITAMENTO istituzionale; ricordo che in Ticino le università che si possono fregiare di tale nome sono l'USI, la SUPSI, la facoltà di teologia e la Frankling University, le quali hanno ottenuto l'accREDITAMENTO istituzionale dalle autorità centrali nazionali.

MINOTTI M. - Intervengo per fare una dichiarazione di voto. Ringrazio i commissari per l'ottimo rapporto: per una volta si è remato tutti insieme per il Ticino e non solo per il Sopraceneri o per il Sottoceneri. Come bellinzonese tengo a sottolineare che se in futuro vi sarà uno sviluppo universitario Bellinzona non dovrà essere dimenticata, in particolare in considerazione dell'importanza dei previsti progetti di ricerca di biomedicina.

RAUMSAUER P. - Sarò sicuramente la pecora nera del Gran Consiglio: esprimerò un voto contrario al progetto in quanto rappresento le persone che odiano la vivisezione e, fintanto che nella nuova facoltà e in seno all'IRB essa sarà eseguita, non cambierò opinione.

POLLI M. - Scienza, medicina, ricerca e università: idee e progetti per trasformare il Ticino del 2020 nel Cantone dell'eccellenza sanitaria; uno scenario di crescita qualitativa e occupazionale le cui basi sono anche state tracciate grazie a un gruppo di precursori che hanno realizzato ad esempio il Cardiocentro Ticino, l'IRB e lo IOSI. Questi centri negli ultimi quindici anni hanno fatto registrare al nostro Cantone livelli di fama internazionale. Per il futuro insomma tutti guardiamo a una sanità di prim'ordine, mettendo al primo posto la qualità delle cure per i nostri cittadini. Sanità che sicuramente troverà nuovi impulsi con la creazione all'USI della facoltà di scienze biomediche e del master in medicina umana,

che appoggio con convinzione. Ricordo però che queste scelte importanti potranno consolidarsi unicamente se l'offerta sanitaria, legata a doppio filo alla nuova pianificazione sanitaria, rispecchierà anche per il futuro il meglio dell'offerta medica.

BANG H. - Mi riallaccio all'intervento del collega Minotti: stiamo facendo un passo in avanti per il bene del Ticino, ma non bisogna dimenticarsi di Bellinzona, la quale è aperta a eventuali collaborazioni.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 64 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 66 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport.

3. STANZIAMENTO DI UN CREDITO QUADRO DI FR. 10'000'000.- PER LA CONTINUAZIONE DEL PIANO DI PRONTO INTERVENTO (PPI 5) NELL'AMBITO DEL PIANO DEI TRASPORTI DEL MENDRISIOTTO E BASSO CERESIO (PTM); STANZIAMENTO DI UN CREDITO QUADRO DI FR. 2'190'000.- PER L'ALLESTIMENTO DEI PROGETTI DI MASSIMA, DEI PROGETTI DEFINITIVI E DI STUDI SPECIALISTICI DELLE MISURE PREVISTE IN PRIORITÀ A DEL PROGRAMMA DI AGGLOMERATO DEL MENDRISIOTTO DI SECONDA GENERAZIONE (PAM 2) E PER IL SUPPORTO TECNICO SVOLTO DALLA COMMISSIONE REGIONALE DEI TRASPORTI DEL MENDRISIOTTO E BASSO CERESIO (CRTM)

Messaggio dell'8 luglio 2014 n. 6963

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione dei presenti crediti è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione dei due decreti legislativi annessi al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 59 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito quadro di fr. 10'000'000.- per la continuazione del Piano di pronto intervento (PPI 5) nell'ambito del Piano dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio (PTM) annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 61 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito quadro di fr. 2'190'000.- per l'allestimento dei progetti di massima, dei progetti definitivi e di studi specialistici delle misure previste in priorità A del Programma di agglomerato del Mendrisiotto di seconda generazione (PAM 2) e per il supporto tecnico svolto dalla Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio (CRTM) annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 57 voti espressi.

4. MODIFICA DELL'ARTICOLO 4 DELLA LEGGE DI APPLICAZIONE DELLE NORME FEDERALI IN MATERIA DI LOCAZIONE DI LOCALI D'ABITAZIONE E COMMERCIALI E DI AFFITTO CONCERNENTE IL CONTENUTO DEL MODULO UFFICIALE PER I CONTRATTI DI LOCAZIONE

Messaggio del 23 settembre 2014 n. 6986

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 60 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 61 voti espressi.

5. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianrico Corti

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Sergio Morisoli e cofirmatari “Occhio ai crediti quadro”

del 24 novembre 2014

Spese annuali e spese pluriannuali. Sempre più spesso Governo e Parlamento propongono Messaggi di spese (correnti o investimenti) che coprono più anni: i cosiddetti crediti quadro.

Una volta erano delle forme di credito sensate perché usate con il contagocce e finalizzate a scopi precisi e limitati.

Oggi questa forma è una scorciatoia per evitare di dibattere in Parlamento di anno in anno le necessità di spesa e di correre eventualmente il rischio di sentirsi dire di no. È un modo per assicurarsi un finanziamento sicuro nel medio termine, e di consumare risorse in modo inappellabile per un periodo importante di tempo.

Questa iniziativa parlamentare generica ha lo scopo di limitare l'uso dei crediti quadro, e di fare in modo che decadano alla fine del quadriennio in cui sono proposti.

Esempio: se un credito quadro viene proposto e votato il mese di maggio dopo le elezioni (mettiamo 2015), questo credito avrà una durata massima e decadrà alla fine di aprile dell'anno elettorale successivo (2019).

Tutti i crediti votati nel quadriennio decadranno sempre ad aprile 2019. Quindi inferiori ai 4 anni.

Evidentemente questi crediti possono essere rinnovati e riproposti per un ulteriore periodo da parte di Governo e Gran Consiglio neo eletti.

Questa misura permette di responsabilizzare Governo e Gran Consiglio e di fare in modo che i Governi e i Parlamenti nuovi non debbano rispondere di crediti e decisioni prese precedentemente. Evita di riportare negli anni crediti non consumati e decisioni provvisorie, che comunque frenano la corretta valutazione delle disponibilità a Piano finanziario e impediscono di attribuire crediti non consumati a necessità più mature in altri settori.

Sergio Morisoli

Chiesa - Del Don - Filippini - Mellini - Pinoja

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.